

Conflitto a fuoco di mezz'ora in mezzo al traffico di Cinecittà

Il racket dei Tir è passato all'offensiva Hanno sparato e ferito un poliziotto

Anche un bandito è stato colpito, catturati gli altri tre - Le zone nere per gli autisti: il raccordo anulare, i caselli di Firenze e Orvieto, le autostrade della Val d'Aosta - Un'industria criminale collegata a mafia e terrorismo - Pertini dall'agente in ospedale

ROMA — Un agente ferito a revolverate ieri mattina a Cinecittà. Renato Doria, 25 anni, è stato colpito all'inguine da un bandito del racket dei Tir, mentre, insieme ad altri due agenti della squadra mobile, Vincenzo Quaglia e Mario Clotti, stava controllando un gruppo di uomini fermi ad un bar all'Osteria del Curato nei pressi del Grande raccordo anulare.

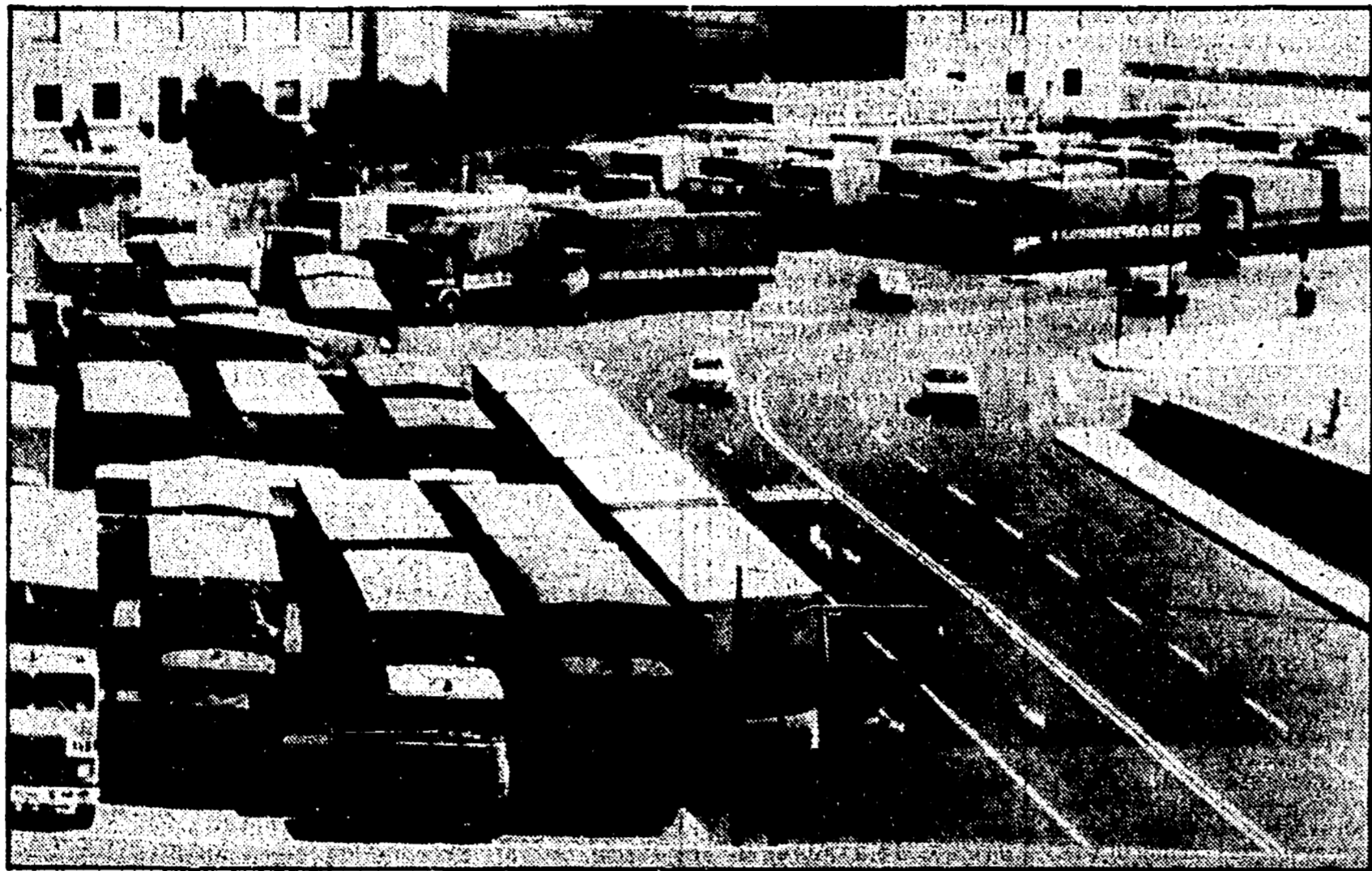
La sparatoria è avvenuta verso le 10 ed è proseguita per una mezz'ora in mezzo al traffico. Un rapinatore è rimasto ferito all'addome e altri tre sono stati arrestati. L'agente ferito è ora ricoverato al S. Giovanni dove è stato sottoposto a un intervento chirurgico. Secondo il parere dei medici guarirà in 15 giorni. Il Presidente della Repubblica Sandro Pertini è andato a visitarlo in ospedale.

Sulla via Tuscolana di fronte ad un bar dell'Osteria del Curato gli agenti scorgono un gruppo di uomini tra cui riconoscono alcuni esponenti della malavita romana organizzata. Il più noto è Walter Gobetti, 26 anni, uno dei tredici che nel '75 partecipò alla clamorosa fuga dal carcere di Regina Coeli insieme con Laudovino De Santis (oggi in prigione per i rapimenti Palombini e Corsini). Gli agenti si avvicinano a un gruppo di uomini di strada per terra. «Tra i vestiti avevamo intravisto più di una pistola», racconta poi un agente.

Da dietro un cespuglio parte un colpo di rivoltella. Il proiettile raggiunge all'inguine il poliziotto Renato Doria che, nonostante la ferita, è in grado di rispondere al fuoco. Spara e ferisce all'addome il giovane Sergio Tartaglia, 18 anni.

Due banditi, Salvatore Ciampa e Mauro Marone, riescono a fuggire. Saranno arrestati mezz'ora più tardi a pochi chilometri di distanza. Trasportati in questura troveranno ad attenderli Walter Gobetti (il primo ad essere riconosciuto dagli agenti della squadra mobile), preso dagli agenti di fronte al bar della sparatoria. Sergio Tartaglia, il rapinatore ferito, è sottoposto in ospedale. Per lui i medici non hanno ancora sciolto la prognosi.

La polizia, intanto, sta cercando una donna che si trovava insieme ai banditi. Alcuni testimoni sostengono di averla vista fuggire su una «Golf».



consistenza del carico, oppure per frodare l'assicurazione.

Il problema più grave resta, tuttavia, quello del racket. «A suo tempo — riferisce il dottor Bruno Vigilani — ci siamo incontrati con questori, prefetti, e funzionari di polizia, ma per uno strano destino questori e prefetti hanno finito sempre per cambiare sede. Dobbiamo forse sostituirli allo Stato? Qualcosa comunque faremo: il 14 dicembre terremo un incontro a Milano proprio per mettere a punto un piano di difesa.

«Sostituirsi allo Stato» potrebbe anche significare, come qualcuno ha già detto, organizzare squadre armate di «mazzeri anticrimine», una strada pericolosa per tutti. «La vera banda dei Tir — aggiunge un altro corriere milanese — non è stata ancora scoperta perché nessuno ha mai indagato nella direzione giusta. La maggior parte dei furti viene fatta su commissione e sempre a colpo sicuro. Spesso i Tir trasportano prodotti semilavorati pressoché invendibili per un ladro comune. Che se ne farebbe lei di un carico di apparecchi per motori elettrici? Mica potrebbe girare l'Italia con il Tir alla ricerca del miglior offerente. Se il ruba vuol dire che sa già quale industria è disposta a ricattare la merce. Quando invece il carico consiste in beni di consumo (elettrodomestici, televisori, radio, giradischi) si incaricano la mafia e la camorra di collocarli nel Mezzogiorno o in Medio Oriente. Quanto al Tir scomparsi vengono riciclati in officine altamente specializzate e venduti poi in qualche Paese del Nord Africa. Capisce cosa vuol dire tutto questo? Che c'è un vasto giro di tangenti e complici, roba da fare impallidire lo scandalo dei petroli...»

Ha scritto una volta «Le Monde»: «sull'autostrada del Sole è sparito un Tir francese carico di caffè. Due mesi più tardi una nota casa italiana ha lanciato una campagna promozionale a prezzi imbattibili». La campagna sarà stata una coincidenza, il frutto di un'encomiabile proposito di combattere il carovita, e dio sa quanto ci sia bisogno di propositi come questi. Ma se invece avesse ragione «Le Monde»?

Flavio Michellini

Si è data fuoco da sola la ragazza di Fasano? Scarcerati i 4 giovani

Sconcertante conferenza stampa del magistrato annulla tutte le accuse - Niente indizi? - Palmina Martinelli sempre grave

BRINDISI — Colpo di scena nella vicenda di Palmina Martinelli, la quindicenne di Fasano arsa in un'autostrada il pomeriggio di mercoledì 11 novembre da quattro giovani perché si rifiutava di entrare nel giro della prostituzione. Palmina avrebbe invece tentato il suicidio, cospargendosi di alcool e poi dandosi fuoco. L'insano gesto, come si dice, solo per banali motivi: un rimprovero dei genitori. Sul tavolo di cucina, aveva quel giorno lasciato un biglietto: «Mi uccido perché sono stanca della vita». Ma il fratello maggiore, rientrato per primo a casa e trovata la sorella in preda alle fiamme, l'avrebbe convinta a cambiare la sua verità: inventando l'aggressione e mentendo sul biglietto, i quattro l'avevano costretta a scrivere prima di incendiarla.

Trasportata gravissima nel reparto rianimazione del Policlinico di Bari, con ustioni di secondo e terzo grado sul 90 per cento del corpo, Palmina, che sussurra nell'ultimo rantolo i nomi dei suoi aggressori, è creduta da tutti: familiari, carabinieri e, soprattutto, giudici. Il magistrato che cura le indagini, Vincenzo De Facendis, trenta anni, non ha dubbi: i quattro — Enrico Bernardi, Oronzo Alagnino, Vito Rosato, Giovanni Ferri — vengono immediatamente arrestati. In una conferenza stampa il procuratore afferma di avere in mano elementi solidi che giustificano l'arresto.

«Ancora qualche giorno fa, Palmina, interrogata dal procuratore di Bari, Magro, si era confermata sua accusa: le avevano dato fuoco, dopo averle imposto di scrivere la lettera; e già un'altra volta avevano tentato di ucciderla, facendole inferire caldeggiata».

Particolare pietoso: Palmina ribadiva le sue accuse in una specie di rantolo, con la gola aperta dalla tracheotomia e in imminente pericolo di vita, il torace completamente distrutto, le piaghe profonde in tutto il corpo. Mentiva?

Il colpo di scena lascia sconcertati. Noi stessi, testimoni oculari dell'ambiente disgregato nel quale Palmina era sempre vissuta, avevamo parlato di gesto incredibile e assurdo, inutile quanto disumano; ma ogni nostro dubbio era stato fugato dalla sicurezza dei carabinieri, dalla convinzione del giovane magistrato. Interpellato personalmente da noi, diceva testualmente: «Purtroppo, anche se lei lo trova incredibile, devo confermare tutto, almeno allo stato attuale delle indagini. Le cause vanno ricercate in un contesto in cui sono venuti meno tutti i valori, soprattutto quello della famiglia». Anche il fratello di Palmina ci aveva confermato: l'hanno bruciata.

Ora il dottor De Facendis ha convocato un'altra conferenza stampa per dire che i quattro incriminati sono innocenti, che non ci sono prove né indizi, che i loro alibi sono provati e che la ragazza si è data fuoco da sola. La messa in scena dell'aggressione sarebbe opera appunto del fratello. Anzi, aggiungiamo di sapere perché, dal momento che anche questa seconda versione è aberrante quanto la prima.

A questo punto della storia, scopriamo oggi, giudici: se ci saranno degli sviluppi, li registreremo obiettivamente. Resta ferma una cosa: che questa immane uccisione tragica, anche se Palmina si è data fuoco da sé. Resta tragica anche se i quattro balordi sono solo balordi da biliardo e non quello che si è creduto che fosse, specie di smorista senza nome venuti fuori dal nulla.

Lo resta proprio perché è potuta sembrare verosimile e accettabile; e perché il degrado sociale e la miseria morale che l'hanno resa credibile, questi sono autentici e nessuna conferenza stampa può cancellarli.

Aspettiamo lo sviluppo dei fatti, dicevamo: ma qualunque saranno le conclusioni, il nostro raccapriccio e la nostra pietà restano intatti. Ci sono quelle porte chiuse oltre le quali bisogna saper guardare e che a volte nascondono realtà tremende chiamate famiglia.

Palmina sta sempre molto male, continua a trascinarsi nella sua penosa agonia. La sua vita non le permette di respirare, ed è stata sottoposta ad un doloroso intervento di autotrapianto durato più di cinque ore; ha il volto e i capelli bruciati, il corpo distrutto, solo una parte delle gambe indenne; impossibile dire se riuscirà a salvarsi. C'è una verità per tutto questo scempio?

m. r. c.

«Pagate oppure bruciamo le spoglie di S. Lucia»

MILANO — «Domani alle 16 scade l'ultimatum. Se la curia veneziana non pagherà duecento milioni, bruceremo le reliquie di Santa Lucia». Questa la minaccia anonima giunta nel tardo pomeriggio alla sede RAI di Milano.

Sono allì come una villetta a due piani, è impossibile nascondersi in una comune autorimessa, eppure ogni anno migliaia di Tir scompaiono come se la terra li avesse inghiottiti. Dove finisce il viaggio senza ritorno di questi brontosauri della strada?

Nel giorno scorsi i quotidiani hanno pubblicato una pagina a pagamento su iniziativa della Federspedi (Federazione nazionale degli spedizionieri italiani), via Fabio Filzi 27, Milano) in cui si afferma che «i briganti sono ancora tra noi». Il messaggio è allarmante. «L'autostrada del Sole in base della "griglia dei Tir", delle aree di servizio di Firenze Sud, Orvieto e del raccordo anulare di Roma meglio non parlare. «Gli autisti sono terrorizzati e non ne vogliono più sapere di essere mandati al fronte. «Alcuni episodi di fatto sono stati chiamati "triangoli delle Bermuda" soprattutto in Campania, a Roma, in fondo alla Valle d'Aosta, a Firenze e Orvieto dove centinaia di Tir, autotreni e semiorchioni si fermano, nulla come in un film di fantascienza. «Sul raccordo anulare di Roma — spiega Bruno Vigilani, uno dei più grossi corrieri italiani — subiamo una rapina ogni quattro giorni. In genere c'è o sei auto, con a bordo falsi finanziari e carabinieri in divisa, bloccano gli autotreni e puntano la pistola alla testa dell'autista. A Napoli un camionista è stato sequestrato per 24 ore, a Cesena due trasportatori sono stati uccisi. Abbiamo a che fare con un racket molto più potente dell'anonima sequestri, in grado di contare su un'organizzazione perfetta».

Ma quanti sono veramente i furti? Secondo dati ufficiali della Criminalpol gli automezzi rubati sono stati 5 mila 658 nel '77, 5 mila 374 nel '78, 5 mila 543 nel '79, 5 mila 921 nel '80. «In realtà — afferma il dottor Furuzzi, segretario nazionale della Federspedi — temo che si tratti di cifre al di sotto della realtà e che quest'anno siano gli

stati rubati o rapinati 7 mila automezzi. Una parte viene ritrovata, naturalmente vuota, ma gli altri scompaiono». Negli anni 1977, 1978 e 1979 (per il 1980 e il 1981 non sono ancora disponibili dati ufficiali completi) su 16 mila 575 Tir rubati ne sono stati recuperati 11 mila 492; negli altri 5 mila 083.

Dice Quirino Oddi, segretario nazionale della FITA (Federazione italiana trasportatori artigiani): «La categoria è molto preoccupata: sono frequenti i casi di autisti dipendenti che rifiutano di fare certi viaggi o che addirittura cambiano lavoro. Non vorrei però che si parlasse soltanto della criminalità con il risultato di mettere in ombra problemi più importanti. Da un anno e mezzo è stato costituito un comitato di indagine tra le maggiori associazioni degli autotrasportatori, abbiamo allacciato ottimi rapporti con le cooperative, siamo riusciti ad assumere la direzione di tutte le iniziative sindacali. Oggi è il comitato di indagine che tratta con il governo. Due settimane fa abbiamo siglato un accordo con la Confindustria per le tariffe a forcella (un minimo e un massimo entro cui contrattare) e il ministro Bazzani si è impegnato a tradurre l'accordo in decreto legge. È un passo importante per eliminare una conflittualità che durava da decenni e per sottrarre il mercato del trasporto merci all'intermediazione parassitaria. Sono risultati che sarebbe sbagliato relegare in secondo piano. La criminalità è allarmante, ma non più che in altri settori della vita italiana».

Eppure migliaia di Tir che spariscono ogni anno sembrano qualcosa di diverso da una rapina in banca. Guido Manzoni, un ecologo già autore di una inchiesta sull'argomento, sostiene che «per una serie di complicità internazionali molti Tir si sono ormai trasformati nell'equivalente stradale delle navi battenti bandiera ombra. Sigillati alla partenza, dovrebbero essere poi controllati dai doganieri solo al momento dello scarico in appositi terminali di arrivo. Nel loro involucri ventri vengono trasportate anche sigarette, caffè, altri generi di contrabbando e perfino emigranti clandestini provenienti dalla Turchia, dall'Africa e dal Medio Oriente. A volte sono gli stessi acquirenti delle merci a organizzare un falso furto per non pagare la dogana, per impedire controlli sulla reale

consistenza del carico, oppure per frodare l'assicurazione.

Il problema più grave resta, tuttavia, quello del racket. «A suo tempo — riferisce il dottor Bruno Vigilani — ci siamo incontrati con questori, prefetti, e funzionari di polizia, ma per uno strano destino questori e prefetti hanno finito sempre per cambiare sede. Dobbiamo forse sostituirli allo Stato? Qualcosa comunque faremo: il 14 dicembre terremo un incontro a Milano proprio per mettere a punto un piano di difesa.

«Sostituirsi allo Stato» potrebbe anche significare, come qualcuno ha già detto, organizzare squadre armate di «mazzeri anticrimine», una strada pericolosa per tutti. «La vera banda dei Tir — aggiunge un altro corriere milanese — non è stata ancora scoperta perché nessuno ha mai indagato nella direzione giusta. La maggior parte dei furti viene fatta su commissione e sempre a colpo sicuro. Spesso i Tir trasportano prodotti semilavorati pressoché invendibili per un ladro comune. Che se ne farebbe lei di un carico di apparecchi per motori elettrici? Mica potrebbe girare l'Italia con il Tir alla ricerca del miglior offerente. Se il ruba vuol dire che sa già quale industria è disposta a ricattare la merce. Quando invece il carico consiste in beni di consumo (elettrodomestici, televisori, radio, giradischi) si incaricano la mafia e la camorra di collocarli nel Mezzogiorno o in Medio Oriente. Quanto al Tir scomparsi vengono riciclati in officine altamente specializzate e venduti poi in qualche Paese del Nord Africa. Capisce cosa vuol dire tutto questo? Che c'è un vasto giro di tangenti e complici, roba da fare impallidire lo scandalo dei petroli...»

Ha scritto una volta «Le Monde»: «sull'autostrada del Sole è sparito un Tir francese carico di caffè. Due mesi più tardi una nota casa italiana ha lanciato una campagna promozionale a prezzi imbattibili». La campagna sarà stata una coincidenza, il frutto di un'encomiabile proposito di combattere il carovita, e dio sa quanto ci sia bisogno di propositi come questi. Ma se invece avesse ragione «Le Monde»?

Flavio Michellini

Una telefonata del presidente Pertini: «Coraggio, non mollare»

Il magistrato: la camorra ha guidato i feritori del giornalista Necco



Chiedono sessione speciale gli universitari iraniani

PERUGIA — La delicata questione degli studenti iraniani in sciopero della fame da 33 giorni sarà esaminata oggi dal senato accademico dell'università di Perugia presieduto dal rettore Dozza.

Gli scioperanti sollecitano le autorità universitarie (centrali e periferiche) affinché concedano una sessione speciale di esame per 110 studenti iraniani che non hanno potuto sostenere la prova e soluzioni ideali per gli iraniani bocciati. Gli studenti in sciopero della fame, attraverso il loro portavoce Firuz Valtzadeh, hanno illustrato ieri nuove proposte per l'organizzazione dell'esame.

Chiedono che l'esame venga indetto per il 110 (70 con diploma di istituto tecnico iraniano e 40 che non hanno potuto presentare la necessaria documentazione a causa degli eventi bellici in Iran) non prima del 20 dicembre con un elenco di nominativi fornito dagli stessi organizzatori della protesta.

Della nostra redazione NAPOLI — «Non siamo di fronte ad uno che la mattina si alza e decide di sparare al primo giornalista che incontra. Nel mio ferimento c'è molto di più. È certamente maturato in una particolare atmosfera». Luigi Necco, il giornalista della Rai gambizzato domenica scorsa nei pressi di Avellino, mentre si stava recando allo stadio per la consueta telecronaca della partita, ad un giorno dall'attentato comincia ad interrogarsi sui motivi che hanno spinto ignoti killer a colpirlo. Nella camera della clinica napoletana in cui è stato trasportato nella stessa serata di domenica, in attesa dell'intervento chirurgico che sarà necessario per estrarli il proiettile che ha ancora nella gamba, Luigi Necco non parla più di «follia» degli uomini che l'hanno ferito.

Qualche mio ironico commento forse ha urtato troppo la suscettività di qualcuno», aggiunge. Ed il pensiero di chi ascolta non può fare a meno di andare al clima delle ultime settimane ad Avellino: alla tensione creata dalla decisione di mandare al confino don Antonio Sibilla, per sue collusioni con il boss della nuova camorra, Raffaele Cutolo; alla raccolta di firme lanciata tra i tifosi dell'Avellino ed i cittadini del capoluogo irpino per tentare, attraverso la pressione popo-

lare, di non far partire «don Antonio per la Romagna».

«L'attentato, però, — aggiunge Necco — è un atto lontanissimo dalla civiltà espressa dalle popolazioni irpine particolarmente in questo difficile anno del dopo terremoto. Non coinvolge questa gente. È totalmente estraneo alla loro cultura, alla loro visione della vita».

Nella camera di Luigi Necco si susseguono le visite. Amici, colleghi, politici, amministratori che intendono in questo modo esprimere la solidarietà al giornalista colpito. Ieri mattina, poi, una telefonata: «Coraggio, non mollare». Dall'altra parte del filo il presidente della Repubblica Sandro Pertini che ha voluto esprimere personalmente a Luigi Necco i suoi auguri per una pronta guarigione.

Le indagini, intanto, proseguono. Sono affidate al sostituto procuratore Giuseppe Gagliardi. «Siamo di fronte ad esponenti della camorra che forse questa domenica hanno cercato una variante alla propria attività», dice il magistrato. La camorra torna, quindi, di prepotenza come spiegazione principale di questo attentato. Chi ha armato la mano del killer ha voluto colpire in Luigi Necco un giornalista per il quale anche il commento ad una partita di calcio è una buona occasione per ricordare le condizioni socio-ambientali della città di cui parla. E se questa squadra è l'Avellino molti sono gli argomenti di cui parlare, oltre quelli strettamente legati allo sport. Per quanto riguarda la dinamica dell'agguato sembra ormai accertato che a sparare è stato un solo uomo, giovane. Sarebbe scappato a bordo di una delle due auto di appoggio (una di grossa cilindrata, l'altra una utilitaria) che in molti hanno visto parcheggiare già qualche ora prima dei colpi di pistola nei pressi del ristorante di Mercogliano dove poco dopo le tredici e trenta, il killer ha agito.

Marcella Ciarnelli

Protetto dalla Regione, condannato per la P2

Avvocato socialista e pubblico funzionario a Palermo

Si è concluso così, con una sentenza destinata a fare giurisprudenza, il primo processo in materia di P2 di Licio Gelli: questa loggia — ha detto il giudice — è segreta.

A Gaetano Lo Passo, che è comparso in giudizio insieme ad altri due personaggi compresi nelle liste di Gelli, la Regione siciliana, più benevola, aveva rinnovato periodicamente l'incarico di commissario straordinario dell'azienda siciliana trasporti. E questo, nonostante le circostanze denunciate dai consiglieri dell'Asst, tra cui l'appartenenza ad associazioni segrete, a 15 giorni di carcere.

fatti nel labirinto delle centinaia di enti regionali che subiscono in Sicilia il destino della lottizzazione, in ossequio alle collaudate regole dei governi di centro-sinistra, e con consigli di amministrazione abbondantemente esecutivi.

L'Asst gestisce inspiegabilmente soltanto linee periferiche e non competitive, dispone di un parco macchine ormai obsoleto, accumula miliardi di miliardi di deficit. Ai concessionari privati delle autostrade, invece, vanno decine di miliardi di contributi.

Ora, con una interpellanza presentata a Sala D'Ercole

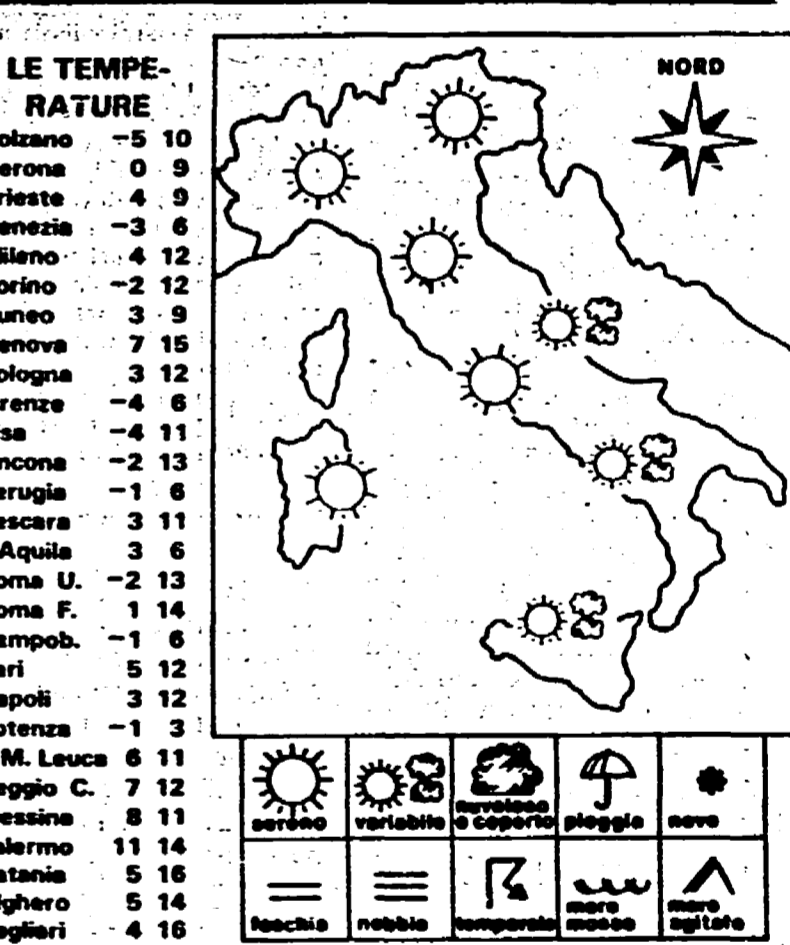
(primo firmatario il compagno Ino Vizzini), i parlamentari comunisti chiedono di copocere quali conseguenze vorrà trarre il presidente della Regione dalla sentenza di Messina e se non sia opportuno soppendere Gaetano Lo Passo dall'incarico che ricopre. E soprattutto quali motivazioni abbiano spinto il governo alle successive riconferme del piduista a commissario straordinario.

Il processo può stabilire anche un importante precedente: il giudice infatti, oltre ad irrogare le condanne, senza dar credito alle proteste di innocenza di due dei tre imputati (assie-

Sfugge a disastro aereo Filippo di Edimburgo

LONDRA — Evitato per pochi secondi uno scontro fra un aereo della flotta privata della Corona, nel cielo del Sussex, con un Boeing 747 jumbo con a bordo 200 passeggeri e diretto a Miami. Buckingham Palace non ha confermato né smentito che al comando del piccolo «Andover» si trovasse il principe Filippo.

situazione meteorologica



SITUAZIONE: l'Italia si trova compresa tra un'area di alta pressione atmosferica che dall'Atlantico settentrionale si estende fino alla penisola Iberica ed una striscia di basse pressioni che dall'Europa settentrionale si estende fino al Mediterraneo orientale. Tra questi due centri di azione corre un veloce flusso di correnti nord-ovestionali dell'Europa centrale e dierte verso i Balcani. Tali perturbazioni provocano fenomeni meteorologici anche della nostra penisola e in particolare sulle regioni meridionali. IL TEMPO IN ITALIA: sulle regioni settentrionali e su quelle centrali compresa la Sardegna scarse attività nevose ed ampie zone di sereno. Formazioni nevose temporaneamente più consistenti sulle regioni dell'alto e medio Adriatico e il relativo versante della catena appenninica. Sulle regioni meridionali nevosità irregolarmente distribuita più accentuata al mattino quando potrà essere sollecitata qualche piovra, interrotta e schiarita nel pomeriggio. Tendono a formarsi di mattina spesse nebbie durante la sera notturna sulla Pianura Padana, temperature senza notevoli variazioni.

Sirio

viaggi e soggiorni che siano anche arricchimento culturale e politico

UNITA' VACANZE

02-23317-24280

LA PASTICCA DEL RE SOLE

EFFICACE, ROBUSTA, GRADEVOLLE. Pasticca del Re Sole.